

Esplosione alla Dalmine

Il 29 maggio presso la Tenaris Dalmine di Bergamo c'è stata una grossa esplosione con proiezione di scoria incandescente ad alcune centinaia di metri. L'esplosione si è sentita nella gran parte della città, quindi ben oltre la fabbrica. Tale esplosione si è verificata perché la scoria entrata in contatto con l'acqua, che serve a raffreddarla, era ancora troppo rovente. Vi sono però responsabilità che è doveroso approfondire. In Tenaris Dalmine e nel reparto acciaieria di cui stiamo parlando, si contano anche i secondi di inattività del forno fusorio. I lavoratori addetti alla conduzione del forno, devono "giustificare" anche i singoli secondi di inattività, ad ogni singola fusione che avviene ogni 40 minuti circa. Un processo produttivo calcolato al netto dei secondi in tutto il reparto, che satura il tempo di lavoro senza consentire spazio di riposo, che taglia o limita fortemente la manutenzione agli impianti, che senza adeguati investimenti si ritrova poi a non avere più tempo per consentire

segue pag 4

29/30 SETTEMBRE 2023

CONFERENZA D'ORGANIZZAZIONE DEL SINDACATO GENERALE DI CLASSE (S.G.C.)

**EDIZIONE
STRAORDINARIA**

Il sindacato Generale di Classe (S.G.C.) e le Organizzazioni Sindacali ad esso aderenti: Lavoratori Metalmeccanici Organizzati (L.M.O), Associazione Lavoratori Comitati di Base (A.L. COBAS), Sindacato Operai Autorizzati (S.O.A.)

PROMUOVONO LA
CONFERENZA
D'ORGANIZZAZIONE
NAZIONALE
IL 29/30 SETTEMBRE
2023

“L'ORGANIZZAZIONE E' LA LINFA VITALE DELLA CLASSE LAVORATRICE”

E' compito delle avanguardie operaie mostrare l'unica via d'uscita: organizzarsi per la costruzione di un sindacato di classe e di massa.

Non sarà un'assemblea generica e pubblica ma una riunione esecutiva che, a partire dall'analisi concreta della situazione concreta, definirà segue pag 2

L'EVOLUZIONE TECNOLOGICA IN ELECTROLUX...

MERO STRUMENTO DI PROFITTO AZIENDALE

Anni 90' in Electrolux, i ritmi produttivi erano ancora umani, i cicli orari perlopiù bassi (59, 60 pezzi ora) e quando più alti (75 pezzi ora) le saturazioni (numero di fasi da svolgere nel tempo assegnato) erano ben al di sotto del 100%. Il numero degli addetti nelle catene di montaggio era cospicuo e il lavoro ordinario (le 40 ore settimanali) spalmato sull'intero anno. Certo non era tutto oro ciò che luccicava... Il lavoro era prettamente manuale con conseguenze sul piano della fatica fisica: girole manuali, pedaliera per spedire le lavastoviglie da una stazione all'altra, carrelli pesanti da

movimentare, avvitatori antidiluviani, imballaggi dei pezzi a mano, contrappesi di marmo tanto per citare alcuni esempi. Dalla fine del decennio in poi ecco l'avvento progressivo della tecnologia a cambiare le carte in tavola... Ma non come si poteva sperare. L'inserimento di impianti ed attrezzature ha permesso miglioramenti nelle lavorazioni e tolto fasi di lavoro critiche ma nel complesso è stata un'occasione persa... L'evoluzione tecnologica utilizzata nel giusto modo avrebbe consentito di ridurre l'orario e la fatica permettendo anche di occupare *segue pag 3*

l'entità, la linea, l'attività, la lotta e la crescita di una organizzazione sindacale di classe che sappia ricostruire le basi ideali, teoriche, ideologiche, culturali per la riappropriazione del concetto di sovranità dei lavoratori.

Un momento importante in cui saranno protagoniste delegazioni di lavoratori e lavoratrici di settori pubblici e privati.

Avanguardie di lotta di grandi gruppi industriali, del siderurgico, elettrodomestico, automotive, chimico, tessile, del settore dei trasporti pubblici e privati, del commercio, dei servizi, del pubblico impiego, del terzo settore.

Lavoratori e lavoratrici, giovani e pensionati, definiranno senza ambiguità una linea d'azione chiara e coerente sul terreno di classe, nel contesto particolare che stiamo attraversando. Guerra, pandemia, crisi climatiche, capitalismo "verde", lavoratori immigrati profughi e/o deportati, evoluzione tecnologica e produttiva, collaborazionismo sindacale, censura e repressione del dissenso, limitazioni della democrazia dentro e fuori dai luoghi di lavoro, smantellamento dei servizi sociali (sanità, scuola, trasporti ecc.)

Questi alcuni temi sui quali vogliamo/dobbiamo avere le idee chiare per smascherare la demagogia dei politici oggi al Governo e all'opposizione e dei sindacati consenzienti, sottomessi al volere dei poteri forti.

Dobbiamo avere la consapevolezza delle dinamiche che generano uno sfruttamento sempre più sfrenato.

Sono scelte politiche che determinano impoverimento, in primis della classe lavoratrice e

dei ceti popolari ed essa legati e ora, sempre più, di vasti settori del ceto medio, delle vere o false partite IVA, dei piccoli artigiani e di liberi professionisti.

Posti di lavoro sempre più precari, salari erosi dall'inflazione, contrattazioni che favoriscono il padronato e gli apparati sindacali consenzienti anziché i lavoratori; sicurezza e salvaguardia dell'ambiente sempre più a rischio, a danno della salute dentro e fuori dai luoghi di lavoro; morti e infortuni invalidanti in costante aumento.

Flessibilità e aumento dei carichi e dei ritmi di lavoro diventano la normalità, così pure l'azzeramento del diritto alla casa, alla cura, alla vita.

Politiche dei governi di centro destra e di centro sinistra, pronti a favorire la finanza ed i grandi gruppi industriali che hanno distrutto il patrimonio produttivo in Italia, delocalizzando e chiudendo intere filiere produttive con conseguente licenziamento di migliaia di lavoratori.

Politiche che hanno consentito l'espansione di multinazionali del commercio, soffocando l'artigianato e l'agricoltura.

E' nostro compito organizzare, elaborare, definire, fare sintesi ed agire nel concreto per contrastare l'arroganza dei padroni e del sistema capitalistico che li sorregge.

Occorre lavorare instancabilmente all'unità della classe lavoratrice, di chi vive del proprio lavoro, essere riferimento del popolo che subisce questo sistema per capovolgere i rapporti di forza oggi a loro favorevoli grazie anche alle OO.SS che hanno tradito i valori per cui erano nate, integrandosi nel sistema,

contribuendo ad indebolire la classe lavoratrice. Purtroppo il sindacalismo di base e conflittuale, nato ormai 30 anni fa per essere alternativo e porre rimedio alla deriva dei confederali, non ha rappresentato con sufficiente credibilità una sponda e un appoggio per la larga massa di lavoratori.

La galassia del sindacalismo alternativo ha spesso posizioni contraddittorie sui grandi temi di politica sociale ed economica, il più delle volte posizioni di autoconservazione dei propri dirigenti, come avviene nel sindacalismo confederale.

Troppi si sono adeguati alle regole del sistema, accettando e rincorrendo pratiche che mirano ad essere riconosciuti (sottomessi) dal padronato più che dai lavoratori e dalle lavoratrici.

L'accordo del T.U.R. (accordo 10/01/2014) sulla rappresentanza sindacale nei luoghi di lavoro ne è l'esempio più eclatante. Per questo è fondamentale conoscere e differenziare le pratiche di ognuno, guardando alla sostanza dell'agire più che agli slogan propagandistici.

Il compito di un sindacato di classe è organizzare la classe lavoratrice e le lotte contro il nemico principale che è quello di sempre: il capitalismo.

E' quindi necessario costruire una forte organizzazione conflittuale con un programma rivoluzionario, in grado di raccogliere e mobilitare le forze dei lavoratori e del popolo in modo che la lotta diventi efficace, incisiva e che mostri la strada per un mondo migliore.

E' compito di un sindacato di classe come il nostro smascherare e respingere la demagogia

dei partiti e dei sindacati finti. Il popolo lavoratore deve tracciare il proprio percorso indipendente e deve rafforzare la lotta contro i monopoli, contro il coinvolgimento dell'Italia nelle varie alleanze imperialiste come la NATO e l'Unione Europea che provocano guerre, sfruttamento e impoverimento di altre nazioni, ritirare il sostegno alla guerra in Ucraina e opporsi alle sanzioni, tracciare la strada per un mondo migliore, nel rispetto dei diritti, dell'uguaglianza, della pace, dell'amicizia e della cooperazione reciproca tra i popoli.

Alla soglia di una terza guerra mondiale ed il rischio di una distruzione nucleare, è giunto il momento di cambiare paradigma, provare a riunire i movimenti per capire come mettere insieme le nostre risorse per ottenere risultati reali: resistenza, organizzazione, prospettiva di cambiamento.

Antonio Ferrari seg. Nazionale LMO

Continua ELECTROLUX... più persone invece è stato uno degli strumenti che ha permesso all'Azienda di aumentare ancor più i profitti sulle spalle di chi lavora.

Eliminazioni di fasi e posizioni lavorative, aumento delle saturazioni e innalzamento dei cicli produttivi sono solo parte dei vantaggi ottenuti da Electrolux con la svolta tecnologica.

I cicli più elevati, infatti, uniti al ricorso degli ammortizzatori sociali in tempi di calo della domanda hanno permesso all'Azienda di produrre i pezzi che le necessitavano in tempi minori, scaricando sulla collettività i costi attraverso le casse integrazioni, risparmiando anche sui costi fissi come gas ed energia elettrica durante le chiusure; i lavoratori si sono trovati, invece, con più lavoro concentrato in pochi giorni e stipendi erosi dai giorni di fermo.

L'alto numero dei pezzi prodotti ha creato tra l'altro più usura fisica vista l'elevata velocità, l'avanzare dell'età e gli anni di anzianità di catena; l'aumento delle malattie muscolo-scheletriche tra i lavoratori è destinato ad aumentare con il tempo.

Tutto questo senza che nulla sia stato fatto a tutela dei lavoratori, le pause sono rimaste le stesse di 30 anni fa, le saturazioni, come già detto, addirittura aumentate!

Electrolux, però, non ha fatto tutto da sola; gli aumenti di ciclo, di efficienza, di redditività sono stati possibili grazie alla firma dei sindacati confederali e delle loro R.S.U. di accordi nazionali ed interni che hanno portato nel corso degli anni ad esuberi e riduzioni del personale tramite procedure di incentivazione all'esodo. Fim, Fiom, Uilm in uno con le loro R.S.U. hanno sempre accettato le richieste aziendali limitandosi in molti casi a dire ai lavoratori che era per il loro bene e che altrimenti ci sarebbero stati rischi di chiusura del sito.

Non è questo il dovere del sindacato! Non ci si può limitare a firmare tutto facendolo poi ingoiare a chi si rappresenta dietro il ricatto occupazionale.

L'accordo dei 108 pezzi/ora firmato recentemente da Fim, Fiom, Uilm ad esempio potrebbe produrre un effetto devastante sugli stipendi dei lavoratori se la crisi attuale dovesse continuare (si parla in questi giorni di un probabile ricorso al contratto di solidarietà per i continui cali della domanda di elettrodomestici) perchè si rischierebbe di lavorare tanto in pochissimi giorni a settimana e per lungo tempo visto che i futuri volumi sono ipotetici e tutti da verificare.

Come rappresentanti L.M.O. riteniamo che non si possa continuare così, è necessario mettere un freno, crediamo che il modo migliore sia di far capire ai lavoratori che non si può continuare all'infinito ad accettare e subire richieste di maggior lavoro per timore di perdere il lavoro e che, anzi, è necessario organizzarsi tutti insieme per richiedere in prima istanza tutele per la salute e il salario (pause aggiuntive, riduzioni saturazioni, abbassamento cicli, integrazione a carico azienda delle ore di CIGO o CDS) e poi iniziare un vero percorso che porti alla tenuta dell'occupazione attraverso la riduzione dell'orario a parità di salario.

L.M.O. Electrolux Solaro

Cristina Maniscalchi

Alberto Vallicelli



scrivete x pubblicare i vostri art.

mondolavoro@sindacatogeneralediclasse.it

scrivete x pubblicare i vostri art.

nemmeno il dovuto raffreddamento delle scorie. Processi produttivi che anno dopo anno si fanno sempre più veloci per aumentare i guadagni del padrone ma che non investono in sicurezza, così chi ci lavora, arriva a rischiare la propria vita. L'azienda si fa forte degli accordi firmati nei quali le è consentito mano libera per come e quanto utilizzare gli impianti, senza alcuna salvaguardia della sicurezza dei lavoratori e dei loro diritti. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per spegnere i diversi incendi provocati da pezzi di scoria dal peso di alcuni kilogrammi che sono stati scaraventati ben oltre l'area di smaltimento scorie, fin sulla strada interna attraversata da diversi mezzi ogni giorno. Si è infortunato l'operatore addetto al trasporto e scarico, fortunatamente in modo non grave per un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze letali. L'azienda ha ovviamente scaricato le colpe sul suo operato.

Il sindacato interno, a sorpresa di molti, ha proclamato lo sciopero dell'intero stabilimento e l'azienda per ripicca ha interrotto le trattative per il contratto aziendale. Venti giorni dopo nello stesso reparto si è verificato un altro incidente grave con lo sversamento di acciaio liquido, dove abitualmente sono presenti gli operatori. Nessuno si è fatto male fortunatamente. Il sindacato anziché dichiarare ancora sciopero ha accettato supinamente che l'azienda scaricasse la colpa, ancora una volta, sugli operatori. Noi come LMO/SGC, abbiamo immediatamente proclamato sciopero, e con la nostra tenacia insieme ai tanti lavoratori che in questi anni ci riconoscono la loro fiducia, siamo impegnati a organizzare i comitati di fabbrica e dare forza al protagonismo dei lavoratori per lottare e incidere sulla tutela della salute, del salario, dei diritti". Massimo Seghezzi, *Lavoratori metalmeccanici organizzati (LMO) Tenaris Dalmine Bergamo.*

GUERRA SUL LAVORO: ASSASSINIO DI OPERAI A BRANDIZZO (TO)

Succederà ancora e ancora e ancora, nonostante il cordoglio delle più alte cariche statali

Ennesima e gravissima strage di lavoratori a pochi chilometri da Torino nel tratto ferroviario che attraversa "Brandizzo" in cui un treno "tecnico" (vuoto) ha investito 7 operai di una ditta di appalti ferroviari intenti alla manutenzione dei binari.

Il bilancio è tragico: 5 lavoratori uccisi e 2 feriti. Queste vittime si aggiungono alle 450 già uccise dall'inizio del 2023.

È la storia che si ripete in cui la salute e la sicurezza dei lavoratori sono marginali rispetto al profitto basato su appalti e sub-appalti al massimo ribasso, privatizzazioni, mancato rispetto delle norme di sicurezza, aumento dei carichi, degli orari e dei ritmi di lavoro, riduzione del personale ecc...

Gli operai sono stati investiti da un treno lanciato a 160 km/h che è riuscito a fermarsi solo dopo un km. Pare che il lavoro sarebbe dovuto cominciare dopo il passaggio del treno. Ma sappiamo come funziona: operai ridotti all'osso per lavori lunghi e gravosi, quindi occorre accelerare le operazioni, limitare le procedure di sicurezza e sgobbare... e morire di lavoro.

**ALTRO CHE MORTI BIANCHE; ALTRO CHE FATALITÀ; ALTRO CHE LIMITARE LE INDAGINI
ALLE CIRCOSTANZE; ALTRO CHE IMPUNITÀ DI CHI METTE A RISCHIO LAVORATORI E
CITTADINI COME ALLA EX ILVA DI TARANTO!**

METTIAMO SOTTO PROCESSO LA POLITICA DEL PROFITTO!

**CHI METTE A RISCHIO LA VITA E LA SALUTE PAGHI SEVERAMENTE PER QUESTI CRIMINI DI
GUERRA SCAGLIATA CONTRO LAVORATORI E CITTADINI INERMI!**

